



SOMMARIO

Editoriale

Ausiliatrice, ben preparati.

Cammino Formativo

Alla scuola della santa indifferenza di Maria: *magnificat, fiat et stabat*.

Affida - Confida - Sorridi

Lettera del Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime: *Il carattere popolare del carisma salesiano*.

Formazione aspiranti ADMA

5. I tesori dell'Associazioni.

6. Organizzati per essere uniti alla Basilica di Valdocco.

Cronache di Famiglia

- Preparazione del Congresso di Maria Ausiliatrice di Fatima 2024.

- Giappone: Ritiro dell'ADMA.

P.1

P.3

P.6

P.7

P.8

P.9

EDITORIALE

AUSILIATRICE, BEN PREPARATI

Cari amici dell'DMA,

Siamo già pienamente immersi nel **mele di Maria Ausiliatrice**. Le nostre case e le nostre chiese si riempiono di colori, una sana agitazione vibra nei nostri cuori, tutti vogliamo onorare la Madre di Gesù, che è **nostra Madre**. La creatività salesiana si attiva per condividere nelle nostre località, attraverso canti, celebrazioni, processioni, momenti di preghiera, manifestazioni popolari, iniziative culturali, formative e di solidarietà, per manifestare con sincerità di cuore quanto amiamo la Madonna di Don Bosco. In questi giorni migliaia di persone si avvicineranno a Maria per ringraziare delle grazie ricevute, dei favori ottenuti per sua intercessione; per continuare a pregare per tanti bisogni, situazioni, persone che vivono nella mancanza di speranza, di amore; per chiedere la Sua intercessione con semplicità di cuore.

È una grande festa per tutta la Famiglia Salesiana, è la festa di nostra Madre; merita di essere preparata anche nel nostro intimo, non solo con le decorazioni esteriori. Don Bosco sperava che i bambini dell'Oratorio approfittassero di questa festa per convertire la loro vita e crescere spiritualmente seguendo l'esempio di Maria. Uno dei mezzi più efficaci della pedagogia salesiana è il sacramento della Confessione, che Don Bosco raccomandava con fervore durante il mese di maggio.

150 anni fa, precisamente la notte del 31 maggio 1873, Don Bosco, dopo le preghiere, quando dava la "buona notte" agli studenti, fece questa importante affermazione, dicendo che era il **"risultato delle sue preghiere"** e che **"veniva dal Signore"** (sogno).

"In tutto il tempo della novena di Maria Ausiliatrice, anzi in tutto il mese di maggio, nella Messa e nelle altre mie preghiere ho sempre domandato, al Signore ed alla Madonna, la grazia che mi facessero un po' conoscere che cosa mai fosse che manda più gente all'Inferno. Adesso non dico se questo venga o no dal Signore; solamente posso dire che quasi tutte le notti sognava che questa era la mancanza di fermo proponimento nelle Confessioni. Quindi mi pareva veder dei giovani che uscivano di chiesa venendo da confessarsi, ed avevano due corna.

Come va questo? diceva tra me stesso. - Eh! questo proviene dall'inefficacia dei proponimenti fatti nella Confessione! E questo è il motivo per cui tanti vanno a confessarsi anche sovente, ma non si emendano mai, confessano sempre le medesime cose. Ci sono di quelli (adesso faccio dei casi ipotetici, non mi servo di nulla di confessione, perché c'è il segreto), ci sono di quelli che al principio dell'anno avevano un voto scadente e adesso hanno il medesimo voto. Altri mormoravano in principio dell'anno e continuano sempre nelle medesime mancanze. Io ho creduto bene di dirvi questo, perché questo è il risultato delle povere preghiere di Don Bosco; e viene dal Signore. Di questo sogno non tracciò in pubblico altri dettagli, ma senza dubbio se ne servì privatamente per incoraggiare ed ammonire; e per noi anche quel poco che disse, e la forma colla quale lo disse, resta un grave ammonimento da ricordar di frequente ai giovinetti". [MB X, 56].

È lo stesso Don Bosco che invita a una buona confessione durante la novena con finalità ferme e decise. Sappiamo che quando ci avviciniamo a Dio con cuore pentito e le nostre buone intenzioni sono giuste, il perdono del Signore non manca e la Sua grazia riempie la nostra anima. Ma nello stesso tempo è infruttuosa se non è accompagnata da opere di misericordia verso i fratelli.

Sarebbe come ricevere un seme da un albero bello e non piantarlo perché porti frutti abbondanti e aiuti a soddisfare la fame di amore e di speranza di tante persone. Sappiamo che la riconciliazione ci dà la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la

comunione con chi ci è vicino: sposi, fratelli, figli, amici, conoscenti, **ci aiuta ad essere "tutti fratelli"**; e purifica anche le nostre intenzioni apostoliche, mettendoci sempre al servizio della missione. **La confessione è un'opportunità per lasciarci abbracciare dal Padre Misericordioso, per lasciarci abbracciare dal suo amore tenero e paziente.**

Preghiamo:

Padre, noi sappiamo che tu porti il tesoro inestimabile della tua vita in vasi fragili, segnati dalla debolezza e dal peccato; facci sentire la tua voce, che ci chiama sempre alla conversione, e donaci di rispondere con vigilanza, con sincero pentimento e con perdono fraterno e generoso.

Riconciliati con te dalla passione di Cristo, mediante il sacramento della Penitenza, fa' che possiamo crescere in purezza e santità e essere accolti, insieme ai nostri giovani, nel tuo abbraccio paterno.

Per Gesù Cristo nostro Signore.

Vi invitiamo a preparare una bella festa di Maria Ausiliatrice con una santa confessione nel cuore. Ascoltare l'invito del nostro Padre Don Bosco è un cammino sicuro verso una vera crescita interiore e una buona festa.

Buona festa di Maria Ausiliatrice per tutti.

Renato Valera,
 Presidente ADMA Primaria.

Alejandro Guevara,
 Animatore Spirituale ADMA Primaria.



**Maria, Aiuto
 dei Cristiani,
 prega per
 noi.**

CAMMINO FORMATIVO

ALLA SCUOLA DELLA SANTA INDIFFERENZA DI MARIA: MAGNIFICAT, FIAT ET STABAT

Quando si era in procinto di preparare il calendario dei temi per questo anno formativo le tre parole chiave del vangelo che rendono Maria la migliore interprete della “santa indifferenza” che San Francesco di Sales ci dona come eredità, dopo averla ricevuta a sua volta come dono da Ignazio e Santa Teresa, sono i tre verbi che riassumono il suo cammino di madre e di discepola nel vangelo: **fiat, magnificat, stabat**; cioè il sia fatta la tua volontà dell’annunciazione, l’inno di lode nella casa di Elisabetta, e il suo stare sotto la croce.

La sequenza è ovvia perché è anche quella “cronologica”, secondo il racconto dei vangeli.

È successo però che durante un seminario qualcosa ci ha spinto a cambiare l’ordine, e una nuova luce ne è sorta, che dà forse ancor maggior risalto a quanto Francesco di Sales ci propone come atteggiamento maturo di una vita di fede, al di là della enunciazione che usa, non più facilmente comprensibile per il significato che comunemente si dà oggi al termine “indifferenza”.



Cominciamo dalla nuova sequenza dei verbi mariani per eccellenza:

1. **magnificat**
2. **fiat**
3. **stabat**

Perché cominciare dal Magnificat?

Si dice che tutti i salmi finiscono in gloria, anche quelli dove il grido di dolore e di supplica sono più intensi e a tratti sconvolgenti – certi versi non oseremmo pronunciarli se non ci fossero messi sulle labbra dalla Bibbia. Senza GLORIA però non ci sarebbe alcun salmo. Non ci sarebbe alcuna pagina della scrittura.

Partire dal Magnificat significa **avere fin dall’inizio quell’orizzonte di bene, di bene-dizione**, che è la visione della vita che Maria non inventa ad Ain Karim, in casa di Elisabetta, ma che è stata suo respiro sempre, respiro comune a tutta la Scrittura

di cui il Magnificat è una eco perfetta.

Quando ci educiamo ad una **PERCEZIONE della vita**, in tutte le sue espressioni, che è illuminata dalla gratitudine per la presenza di Dio che crea, sostiene, salva, porta a compimento, innalza gli umili, si ricorda della sua promessa... cambia il ritmo e la direzione dei nostri passi.

Se guardiamo alla preghiera di Gesù, modello di ogni preghiera, al suo intimo rapporto con il Padre nello Spirito, la lode, la benedizione, il suo magnificat prorompe anche in modo incontenibile, facendolo “esultare nello Spirito Santo”: *“In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: ‘Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza’ ”* (Lc. 10, 21). Il suo magnificat raggiunge il culmine nel ringraziamento – eucaristia (!) prima della sua passione. Ciò che prevale nell’avvicinarsi dell’ora più tragica è il rendere grazie.

Da questa **PERCEZIONE della realtà** scaturisce l’adesione piena e incondizionata al piano d’amore che sta continuando a realizzarsi oggi come è dagli inizi e sarà fino al compimento finale della storia.

Non c’è la lode da una parte, magari la domenica in chiesa, quando di default bisogna alzarsi in piedi per il Gloria, l’Alleluia e l’Osanna, e poi la valle di lacrime dall’altra, dove si implorano grazie a contagocce per far fronte al mucchio di problemi che ci assilla, e che sembrano avere nulla a che fare con quanto si celebra in chiesa.

Finché il nostro modo di percepire la realtà è a comparti e Dio e il vangelo del suo Regno rimangono ben isolati dentro le mura della chiesa, come se fossero quelle di un laboratorio protetto da contaminazioni (in entrata e in uscita) il cammino liberante di Maria non riesce per noi a posizionare neppure il punto di partenza.

Allenarci giorno dopo giorno a uno sguardo da

MAGNIFICAT, o meglio ancora **provare a PERCEPIRE ogni sera la nostra giornata con questi suoi occhi**, visto che il Magnificat è il vangelo, la buona notizia di ogni vespro – per cui ci alziamo in piedi! -, questo sì ci mette in cammino.

Maria è una garanzia troppo evidente che il Magnificat è lo sguardo giusto non solo nei giorni di trionfo, perché la sua vita ha visto un rosario ininterrotto di tornanti in salita e difficili... Eppure, il suo Magnificat rimane così vero da essere anche il suo **PER SEMPRE**: Maria Assunta in cielo, risorta con e come suo figlio, regina, madre e sorella di tutti è promessa corporea del nostro essere fatti per quella stessa gloria risorta che lei già vive. **Il suo è un magnificat che riempie tutto l'universo e tutte le vite, a partire da quelle dei martiri, dove croce e gloria sono inseparabili.**

Nel luglio 2022 sono iniziate ad arrivare sui nostri schermi le immagini di James Webb, il telescopio più potente di sempre, che dalla sua posizione lontana da noi 3 volte la distanza Terra - Luna ci permette di PERCEPIRE l'universo con una profondità e qualità di immagine mai viste prima. Le domande sul da dove veniamo e dove siamo diretti sono tornate ad essere anch'esse percepite con nuova intensità.

Non è qui il momento di entrare in questo universo di interrogativi: però fa bene alzare lo sguardo e renderci conto che la nostra vita, anche senza scomodare l'astrofisica, è il risultato, o se si vuole il compimento evolutivo, di un'immensità di NON DOVUTO, di gratuito nel tempo e nello spazio, senza cui nessun secondo del mio esserci sarebbe possibile. Pensiamo anche solo alla catena di generazioni che sta dietro e dentro la mia nascita.

Il MAGNIFICAT è l'unica prospettiva sensata, anche per chi non fosse credente. Se poi ci fidiamo del fulcro su cui tutta la nostra fede è basata, della Pasqua, ciò che ci sta davanti, il *"per che cosa siamo fatti"*, il compimento del nostro cammino, ha una larghezza, altezza, profondità di fronte a cui le galassie che ci mostra James Webb davvero pesano meno del granello di polvere sulla bilancia, per dirla con il salmo. Questo universo è una macchina a tempo. Noi siamo per sempre. Siamo fatti per vivere da figli suoi, vivere da Dio, col nostro corpo – credo nella resurrezione dei corpi! -, in una pienezza di vita a cui occorre tutta l'eternità per dispiegarsi.

Che ne dite? Vale la pena cominciare ogni mattina con uno sguardo da magnificat e confermarlo, esprimerlo, professarlo con tutto il cuore, tutta la mente e tutte le forze ogni sera?

Provare per credere. Facciamo questo esercizio per un po' di mesi e poi decidiamo se vale la pena continuare così... per tutti i secoli dei secoli, **AMEN.**

L'AMEN è l'equivalente ebraico del FIAT latino, o per lo meno sono parenti stretti.

Gli ebrei della scrittura erano un popolo di agricoltori pastori, con un vocabolario relativamente povero – soprattutto se paragonato con quello greco – ma denso di vitalità, fatto di riferimenti concreti: parole che quasi si toccano prima ancora che sentirle. L'amen rimanda al piolo della tenda dei pastori nomadici (Abramo!): quando il piolo è solidamente piantato su un terreno fermo, stabile come la roccia (pensiamo alla parabola della casa sulla roccia di Gesù) quello è amen: **mi posso fidare; di sicuro tiene; né bufera né tempesta di sabbia mi spazzano via.**

Il FIAT di Maria ha dentro questa fiducia. Credo che se sono nelle tue mani non c'è posto più sicuro in cui pormi, e mi fido che quanto tu hai nel cuore e in mente per me è meglio di qualunque altra cosa, a partire da quelle che potrei architettarmi da solo per conto mio.

Un esperto di amen ad alta intensità è stato Paolo, che da quando sulla via di Damasco dice un sì pieno e totale al figlio di Maria (*"per me vivere è Cristo"* Fil. 1, 21) comincia a vedersi davanti una serie continua di pericoli e tribolazioni. A un certo punto ne fa anche una lista (vedi 2 Cor. 11, 16-33).

Eppure, è lui ad assicurarci, dopo quello che ha passato e che ancora soffrirà fino a rimetterci la testa, che *"tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno"* (Rm. 8, 28).

Un **FIAT/AMEN** di questo spessore non è l'equivalente di adempiere a qualche precetto, fare un po' di elemosina e poi tirare avanti per la nostra strada, tenendo ben distinti ciò che capita dentro la chiesa e il ritmo serrato di sopravvivenza da sostenere all'esterno.

Per questo solo un respiro profondo da magnificat

apre la via a un rapporto di fiducia tale da farci abbracciare (non sopportare o temere) con adesione piena quelle occasioni che la vita di ogni giorno ci offre per vivere sempre più da figli e figlie di Dio. Cos'altro è la sua volontà se non questo? Cosa sia la via, la verità e la vita per noi ci è già stato donato in suo Figlio, che è vivo e presente al nostro fianco esattamente come lo è stato per i due di Emmaus. *"Ma noi non lo vediamo!"*. Quand'è che il loro amen è stato più pronto, più trasformante? Quando lo vedevano senza riconoscerlo o quando senza più vederlo, dopo lo spezzare del pane (il nostro stesso pane spezzato!) sono corsi a Gerusalemme, facendo dietro fronte rispetto alla direzione che avevano prima? *"Corro per la via dei tuoi comandamenti perché tu mi hai dilatato il cuore"* (Sal 118,32).

Se non ci lasciamo prima dilatare il cuore (magnificat!) è ben difficile trovare la pista e ancor più cominciare la corsa...

Maria è stata una grande atleta. Il vangelo registra cammini molto lunghi e i più in situazioni alquanto precarie: da Nazareth a Betlemme, verso il termine della sua gravidanza. Con il neonato e Giuseppe profughi in Egitto. E poi Gerusalemme... con l'angoscia del figlio perduto che allena per un'altra sua perdita molto più dolorosa. Ed è qui che troviamo lo **STABAT**.

Lo **STABAT MATER** ha lasciato un'impronta così profonda nell'arte e nella pietà popolare che non c'è bisogno di sapere il latino per avere immediatamente difronte agli occhi **Maria ai piedi della croce**.

Sarebbe dunque questo il traguardo, dove si taglia il nastro della vittoria, per chi meglio di ogni altro ha saputo *"correre sulla via dei tuoi comandamenti"*?



*Non c'è
evento più
trasformante.*

Lo stabat sembra estinguere alla radice ogni voce da magnificat, e attrarre sul fiat il *"buio su tutta la terra"* di cui ci parlano i vangeli della passione, con quel grido che attraversa la storia e sempre ci inquieta: *"Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"*.

Eppure, è proprio lì che Figlio e Madre portano a compimento non solo tutto il cammino che li ha condotti fin su quella collina a forma di cranio fuori di Gerusalemme (questo il significato aramaico di Golgota), ma anche il tutto di tutta la storia, di questo universo (James Webb incluso), di ogni vita. **IL TUTTO È COMPIUTO dice che la ragione per cui tutto esiste sta tutta nella salvezza di ogni vita, garantita da un amore eterno di Padre, Figlio e Spirito (INSIEME! SEMPRE!) che non si ferma di fronte al nostro rifiuto e che è capace di tirar su, di far risorgere qualunque tipo di dolore, di ingiustizia, di tragedia, di morte, di croce.**

La croce non si spiega e non si capisce: la si STABAT! Si può solo entrare e da essa lasciarsi portare e trasformare in resurrezione.

Non c'è punto della vicenda umana che abbia segnato e cambiato di più la storia rispetto a quel nazareno crocifisso nudo fuori dalle mura di Gerusalemme venerdì 7 aprile dell'anno 30, sotto Tiberio (questa sembra la data più probabile, secondo gli storici).

Non c'è evento più trasformante.

E non c'è ora più feconda nella vita di Maria. Lì diventa la madre di tutti noi: il dolore del parto è grande a sufficienza per tale maternità sconfinata. Lo ha capito bene Michelangelo che ha scolpito la Pietà con una Maria che ha l'età di Betlemme, pronta ad allattare suo figlio che lì nasce, e che siamo ciascuno di noi.

Lo Stabat non è l'anti-magnificat o un fiat imposto dall'alto che ha il sapore dell'assurdo.

Ma si arriva allo STABAT solo se giorno per giorno ci si lascia dilatare il cuore dal MAGNIFICAT e dall'AMEN-FIAT che esso ci fa dire col cuore prima che con le labbra.

E così arriviamo anche alla **"santa indifferenza"** che Francesco di Sales ha imparato a vivere ispirandosi a grandi prima di lui come, Ignazio e Teresa, ma soprattutto grazie al tirocinio pratico che ha fatto

per allargare sempre più il cuore e la vita al dono totale di sé a Dio e ai suoi fratelli, affrontando povertà di ogni tipo e ostilità crude e anche violente, facendo di tutto ciò una formidabile palestra di carità e mansuetudine.

L'indifferenza per lui vuol dire il prendere di buon animo qualunque cosa ci viene offerta dal nuovo giorno, senza volere essere noi a tutti i costi quelli che dirigono e controllano ogni dettaglio. Dietro c'è una fiducia provata e inossidabile nell'amore provvidente di Dio. Francesco come Paolo sa molto bene che **"tutto coopera al bene"**, se è solo l'amore ciò che cerchiamo e siamo desiderosi di vivere. Tutto diventa un'occasione per un passo più in quell'unico investimento che rimane per sempre: *"la carità non avrà mai fine"* (1 Cor. 13, 8). Questo tipo di apertura del cuore diventa "santa indifferenza", così aperta al bene che nulla e soprattutto nessuno diventa indifferente o troppo piccolo per non amare come Lui ci ha amati.

Magnificat, fiat, stabat: c'è un cammino di santità quotidiana che ci basta come indicazione di strada da qui fino all'ultimo respiro. Non ci spaventa perché la prima a prendersene cura è l' Aiuto dei Cristiani. In questo davvero ci aiuta a diventare Cristiani, a diventare suo Figlio.

Per la preghiera personale e la meditazione

- 1) La mia prospettiva nella giornata è di fissare lo sguardo sui problemi, lamentandomi, o scorgere la presenza di Dio nelle situazioni e nelle persone che incontro ringraziandolo?
- 2) Mi fido del Signore, sapendo che nelle Sue mani non c'è posto più sicuro in cui pormi, e che quanto Lui hai nel cuore e in mente per me è meglio di qualunque altra cosa, a partire da quelle che potrei architettarmi da solo per conto mio?
- 3) Provo a prendere di buon animo qualunque cosa mi viene offerta dal nuovo giorno, senza volere essere a tutti i costi io a dirigere e controllare ogni dettaglio?

Impegno mensile

Cominciare ogni mattina con uno sguardo da magnificat e confermarlo, esprimerlo, professarlo con tutto il cuore, tutta la mente e tutte le forze ogni sera.

AFFIDA - CONFIDA - SORRIDI

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ

IL CARATTERE POPOLARE DEL CARISMA SALESIANO

Il carisma e l'opera salesiana sono spesso associati al mondo giovanile. Tuttavia, è importante riconoscere, insieme a questo aspetto fondamentale, la dimensione popolare del carisma, che Don Bosco ha espresso attraverso la fondazione dell'ADMA, da lui promossa per la difesa e la crescita della fede nel popolo cristiano.

Nella Carta d'identità carismatica della Famiglia Salesiana leggiamo:

"Illuminato dall'Alto, Don Bosco si interessò pure degli adulti, con preferenza per quelli più umili e poveri, per i ceti popolari, il sottoproletariato urbano, gli immigrati, gli emarginati, per tutti coloro che risultavano più bisognosi di aiuto materiale e

spirituale. Fedeli all'orientamento di Don Bosco, i Gruppi della Famiglia Salesiana condividono questa scelta preferenziale. L'Associazione di Maria Ausiliatrice ha inserito nel suo nuovo Regolamento l'apostolato salesiano rivolto in particolare al ceto popolare".

Infatti, l'impegno della Famiglia di Don Bosco si rivolge alla gente comune, sostenendola nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede, evidenziando e promuovendo i valori umani ed evangelici di cui è portatrice, quali il senso della vita, la speranza di un futuro migliore, l'esercizio della solidarietà.

Don Bosco valorizzò la religiosità popolare attraverso un cammino di educazione alla fede per il popolo. In tale prospettiva si esprime San Paolo VI nell'Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi: *“La religiosità popolare (...) se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori.”* In particolare, essa evidenzia il senso della Provvidenza, con la presenza amorosa e costante di Dio, invitando a sviluppare le virtù della pazienza, mitezza, apertura agli altri.

Papa Francesco ha più volte ricordato che la dimensione popolare è una forma genuina di evangelizzazione, che deve essere promossa e valorizzata. *“Sarebbe un errore ritenere che chi va in pellegrinaggio viva una spiritualità non personale ma “di massa”. In realtà, il pellegrino porta con sé la propria storia, la propria fede, luci e ombre della propria*



vita. Ognuno porta nel cuore un desiderio speciale e una preghiera particolare. Chi entra nel santuario sente subito di trovarsi a casa sua, accolto, compreso e sostenuto”.

In questo contesto rinnoviamo la devozione a Maria Ausiliatrice nella nostra Famiglia Salesiana, come voleva Don Bosco.

Andrea e Maria Adele Damiani

FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA

5. I TESORI DELL'ASSOCIAZIONE

Il quinto e il sesto capitolo del percorso formativo proposto dall'ADMA Primaria di Torino Valdocco riguardano, rispettivamente, la partecipazione ai beni spirituali dell'Associazione e l'organizzazione generale dell'ADMA a livello mondiale.

5. I tesori dell'Associazione

Nella precedente tappa di questo percorso era stato affrontato il tema dell'impegno personale di chi entra a far parte dell'Associazione. In questa nuova tappa vedremo che, come sempre quando si cerca di fare la volontà di Dio, i doni che riceviamo sono molto maggiori del nostro contributo. Infatti, gli associati partecipano, per fermo desiderio di Don Bosco, dei tesori spirituali dell'ADMA e di tutta la Famiglia Salesiana! Questi tesori spirituali sono costituiti, in particolare, dalle indulgenze e dai frutti del culto e delle preghiere che si innalzano nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e nelle chiese dove è eretta l'Associazione.

Papa Francesco ci aiuta a comprendere il significato delle indulgenze che la Chiesa ci dona, spiegandoci che:



«Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. (...) la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio».

Per conseguire l'indulgenza, oltre lo stato di grazia, è necessario che il fedele:

- 1) abbia la **disposizione interiore** del completo distacco dal peccato, anche solo veniale;
- 2) si **confessi** sacramentalmente dei suoi peccati;
- 3) riceva la SS.ma Eucaristia;
- 4) **preghi** secondo le intenzioni del Sommo Pontefice;
- 5) **rinnovi**, almeno privatamente ma esplicitamente, la promessa di osservare fedelmente il Regolamento dell'Associazione.

Vi sono, inoltre, tante preghiere ed opere di bene con annesse Indulgenze Parziali. Tra esse ve ne sono due raccomandate da Don Bosco nel Regolamento dell'ADMA:

1. *Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e Divinissimo Sacramento.*
2. *Maria Aiuto dei Cristiani, prega per noi.*

È bello sapere e sperimentare che il cammino di fede e di grazia di ognuno torna a vantaggio di tutti i membri dell'Associazione e che la preghiera reciproca e l'intercessione dell'Ausiliatrice sono fonte di grazia.

6. Organizzati per essere uniti alla Basilica di Valdocco

L'organizzazione è uno strumento al servizio delle persone e dei gruppi e pertanto non deve soffocare, ma promuovere, sostenere e ordinare le relazioni fraterne e l'impegno apostolico dei soci. Secondo lo spirito salesiano bastano poche regole chiare, semplici e condivise che aiutino a camminare, a dare continuità e a ordinare il bene che già c'è e che si sta facendo, guardando più alla vita e all'esperienza che non alle formulazioni o alle preoccupazioni giuridiche.

A livello mondiale l'ADMA è costituita da Gruppi locali, ciascuno dei quali vive in stretta comunione con il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco e con l'Associazione che qui è stata fondata da don Bosco, che prende il nome di ADMA Primaria.

L'erezione canonica delle ADMA locali è di competenza ed è fatta dall'Ispettore SDB per tutte le opere SDB e FMA, mediante un Decreto di Erezione. Per tutte le altre ADMA, sia diocesane, sia di altri Istituti Religiosi, sia di altri Gruppi della Famiglia Salesiana, le erige l'Ispettore SDB, competente

nel territorio, con il consenso scritto del Vescovo diocesano.

Elemento tipico dell'ADMA è, subito dopo l'avvenuta erezione di un Gruppo locale, la domanda di aggregazione all'ADMA Primaria di Torino-Valdocco. Questo atto esprime non solo un fatto giuridico, ma anzitutto un legame spirituale di comunione con la culla dell'Associazione e simultaneamente un legame concreto con tutti i Gruppi dell'Associazione sparsi per il mondo. Il vincolo di unità è costitutivo per ogni Gruppo locale: attraverso l'aggregazione all'Associazione Primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino-Valdocco si manifesta la piena appartenenza all'Associazione e si può godere dei vantaggi spirituali perché ad essa collegati e con essa in dipendenza dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.

Ciascun Gruppo locale dell'ADMA è chiamato a curare, a vivere e a testimoniare lo stretto legame spirituale con il Santuario di Maria Ausiliatrice. In ragione del carisma di fondazione sussiste, infatti, un vincolo originario, costitutivo, tra l'ADMA e il Santuario di Maria Ausiliatrice, centro di comunione e fonte di grazia. L'ADMA Primaria in modo speciale è chiamata a curare e a rendere visibile questo legame spirituale e storico dell'Associazione con il Santuario di Maria Ausiliatrice. Essa proporrà, inoltre, tutti quei mezzi che facilitano la comunione con i Gruppi locali, attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, gesti concreti di solidarietà. **È importante e vitale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni Gruppo locale e degli organismi di coordinamento ispettoriale e nazionale.**

In forza del particolare vincolo che la lega al Santuario, l'ADMA è l'unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sede in Torino. Per tradizione il Presidente e l'Animatore spirituale dell'ADMA Primaria lo sono anche dell'intera Associazione, con i seguenti compiti:

- **rappresentare ufficialmente l'Associazione** sia a livello di Chiesa sia di Famiglia Salesiana;
- **promuovere** i Congressi Internazionali di Maria Ausiliatrice;
- **partecipare**, quando c'è la richiesta e l'invito, ai Congressi e ai Consigli ispettoriali e nazionali.

Gian Luca e Mariangela Spesso

CRONACHE DI FAMIGLIA

I responsabili mondiali dell'ADMA in Portogallo per accompagnare la preparazione del Congresso di Maria Ausiliatrice di Fatima nel 2024



Lisbona, Portogallo – marzo 2023 - Il gruppo dei responsabili mondiali dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) ha incontrato i membri dell'équipe incaricata di preparare il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, che si terrà a Fatima nel 2024.

Dal 24 al 26 marzo un gruppo di responsabili dell'ADMA e del gruppo ADMA Primaria di Valdocco (Torino), ha visitato il Portogallo con l'obiettivo di **preparare il Congresso e conoscere i luoghi di Fatima in cui si svolgerà**. Don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell'ADMA, suor Lucrecia Uribe, Delegata Mondiale FMA, e i membri dell'ADMA Primaria di Valdocco – Renato Valera, Giovanni Scavino, Barbara Mario, Barbara Rosa Clot, Elisabetta Seno e Francesca Cederle – si sono radunati a Lisbona presso la sede dell'Ispettorato salesiano del Portogallo (POR).

Al termine dell'incontro don Guevara ha ringraziato per il sostegno e per l'opportunità di incontrare l'Ispettore, don José Aníbal Mendonça, il Vicario Ispettorale, don João Chaves, e don António Marcelino, dell'équipe che sta preparando il congresso. *“Sono giorni di fraternità, di preparazione, di conoscenza, accompagnati in ogni momento dalla mano di Maria. Credo che siamo sulla strada giusta per preparare una bella esperienza di fede, preghiera e incontro per tutti i membri della Famiglia Salesiana”*, ha affermato. Il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, evento mariano che si svolge ogni quattro anni, vedrà la partecipazione del Rettor Maggiore e si svolgerà **dal 29 agosto al 1° settembre 2024 a Fatima**. Il titolo scelto per questo evento sarà *“Io ti darò la maestra”*, in ricordo del sogno dei nove anni di Don Bosco, di cui nel 2024 si celebrerà il 200° anniversario

Giappone – Oltre cento partecipanti al ritiro dell'ADMA



Tokio, Giappone – marzo 2023 – Il 31 marzo a Tokio si è svolto un ritiro al quale hanno partecipato oltre 100 persone tra membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) e partecipanti all'iniziativa del **“Rosario su Zoom”**. Quest'ultima è stata ideata durante la pandemia da don Angel Yamanouchi, Animatore Spirituale dell'ADMA in Giappone, e vede la partecipazione di persone di varie nazionalità, che recitano il Rosario in cinque lingue: giapponese, portoghese, spagnolo, coreano e inglese.

Il ritiro è stato incentrato sul personaggio evangelico di Bartimeo, il mendicante cieco che gettando via il mantello si avvicinò a Gesù e fu guarito, divenendo suo discepolo. Così ogni partecipante è stato invitato a scrivere ciò che ora deve buttare via per seguire Gesù nella propria vita. Nella sessione pomeridiana della meditazione c'è stata la testimonianza di un signore brasiliano che ha raccontato di come sia passato da una vita frustrata dalla dipendenza dal gioco ad una vita di servizio. **La condivisione sinodale dei gruppi ha aiutato i partecipanti ad affrontare le proprie sfide e a vivere la propria vita con rinnovata speranza**. Dopo il ritiro molte persone **hanno chiesto di entrare a far parte dell'ADMA**.